



L'Aquila, giuramento con alpini e familiari



15 maggio 1961 - In piedi: Pradini, Sonnino, Santini, Gelsominio, Ajc Taveno, Golin, Raffo, Masciarelli, Nobili; seduti: Callegaris, Senzani, Lavisani, Zuccolini, De Florio, Bianchini



## Don Federico: vocazione nata durante il servizio negli alpini

«Esperienza di ascolto e condivisione con i miei commilitoni»

**A**bito talare e cappello alpino. Li porta entrambi don Federico Tagliaferri, parroco del Preziosissimo Sangue. Il suo salone parrocchiale in questi giorni ospita un centinaio di penne nere per l'adunata nazionale. Per il "don" l'esperienza del servizio militare tra gli alpini è stata uno spartiacque. Ha cambiato la sua vita: appena maggiorenne l'ingresso in caserma; una manciata d'anni dopo quello in seminario.

«In quell'esperienza di ascolto e di condivisione che mi trovai a vivere con i miei commilitoni - confessa don Federico - erano già presenti i germi della mia vocazione. La mia lontananza da casa, la lenta conquista dell'autonomia, le difficoltà vissute inizialmente, mi hanno permesso di scoprire le mie risorse, mettermi in gioco. In una parola: crescere e formarmi una personalità».

Erano d'altra parte quelli gli anni della cosiddetta maggiore età. Federico, nativo di Sarmato, appena diplomatosi all'Isti di Piacenza, venne chiamato alla leva obbligatoria,



Don Federico Tagliaferri, al centro nella foto sopra e, a sinistra, durante una celebrazione in chiesa

nel terzo scaglione 1984. Prima il Car (Centro addestramento reclute) a Codroipo, poi l'inquadramento nel gruppo artiglieri da montagna "Conegliano", presso la Caserma "Piave" di Udine città, 15esima batteria.

Federico entrava come soldato semplice, ma si congedò con il massimo grado per chi compie il servizio di leva obbligatorio: Cms, Caporal Maggiore Sergente. Divenne di fatto caporale istruttore, giovanissimo e scoprendo le sue doti

di guida. «Quando il mio caporale istruttore mi selezionò perché coordinassi i miei compagni, mi stupii. In un contesto in cui ti uniformi agli altri (anche visivamente) trovare segni distintivi non è facile. Eppure lì io scoprii la mia identità e il mio caporale riconobbe in me delle doti. Ricevetti l'incarico di condurre la batteria. Imparai a prendermi le mie responsabilità e ad assumermi anche la responsabilità degli altri. Tutto quello che è venuto dopo, compresa la vocazio-

ne sacerdotale, non è stato un caso. E' nata in caserma la mia indole all'ascolto. Ho capito quanto importante sia l'Altro», racconta don Federico che ha peraltro intrapreso un percorso di formazione nell'ambito del counseling e in collaborazione con l'associazione La Ricerca.

L'esperienza di alpino è stata feconda anche per altri aspetti: «L'educazione al rigore e l'amore per la montagna». «Ci facevano fare le parate vestiti da alpini sciatori - ricorda don Federico - In realtà io non sapevo sciare, ma appena tornato da militare, volli imparare. L'amore per la montagna, poi, non mi ha più abbandonato. Sono tornato tante volte in Carnia (Friuli), ho fatto numerosi campi parrocchiali con i giovani sulle montagne del Trentino». E a proposito di giovani, don Tagliaferri vedrebbe di buon grado la reintroduzione del servizio di leva. «Non per azioni di guerra, ma per abituare i ragazzi a intervenire in caso di calamità naturali, alluvioni, terremoti. Stare un certo periodo lontani da casa, serve a rompere il guscio, ad imparare a guardare il mondo, ad incontrare gli altri, che poi diventano parte di te. Oggi per me incontrare un alpino è come trovarmi di fronte ad un fratello».

Donata Meneghelli



Gino Bargazzi, classe 1921, Bacedasco di Castellarquato, prima della deportazione in Germania

# Momento dolce

## Golose tentazioni

da aggiungere e gustare nello yogurt, sul gelato E PER RENDERE UNICO IL TUO DESSERT!

Linea Cioccolato  
**MMH!**

Linea Morbidini  
**AHM!**

Linea Baby  
**FRR!**

Linea Biscottini  
**CRCH!**

Linea Cialde  
**CROK!**

Scegli il tuo momento dolce!

ideale per yogurt

gelati

frappé

torte e dessert

www.rebecchi.com